Anno V. — N. 204 — Udine, Lunedì-Martedì 11-12 Settembre 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 10
» trimestre . . . » 5
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL SOCIALISMO

Il partito socialista romoreggia e si fa forte del malcontento serpeggiante nelle classi cosidette diseredate dalla fortuna.

La stampa socialista cresce di numero e le idee sovversive sono sparse a larga mano nelle masse cui altri partiti tentarono di scristianizzare affatto, rendendole in pari tempo insofferenti non solo d'un freno religioso, ma di quello, per quanto lieve, che viene imposto ai popoli dal più largo dei governi.

La battaglia elettorale si va preparando violentissima in terra di Romagna ove i socialisti si apprestano a fare prova di quanto possono.

I giornali del partito, mentre menano vanto della operata fusione fra i socialisti e i repubblicani, non fanno mistero delle speranze che nutrono d'avere in seguito il sopravvento sugli odierni alleati.

E' vero che una parte dei repubblicani ha dichiarato di astenersi da ogni lotta elettorale; ma ciò non toglie che la gran maggioranza di essi, e, direm così, quelli che, *ne costituiscono il partito d'azione*, non aspettino ansiosamente il giorno di accedere alle urne, o di affrettare col loro voto un mutamento nelle istituzioni che ci reggono. I giornali succennati, tutti rinfocolano le ire delle plebi, nè si creda che facciano male di breve momento.

Sono diffusi a migliaia d'esemplari, ed essi stessi sono in numero considerevole. Ne citiamo i principali: Imola ha l'*Avanti*, Rimini l'*Alfabeto*, Torino il *Proximus tuus*, Bari lo *Spartaco*, Mantova, l'*Affarista alla Berlina*, Mirandola il *Tribuno*, a Brindisi usciva l'*Operaio*, a Ravenna il *Sole dell'Avvenire*, a Milano il *Tito Vezio*, per tacere dello *Scamiciato*, della *Lanterna*, e di tanti altri che senza essere apertamente socialisti, pure sono quotidianamente divulgatori delle idee socialistiche e riescono più dannosi ancora dei primi.

Dappertutto giungono notizie di Comizii che dovranno tenersi contro le leggi eccezionali, e con iscopi anche più sovversivi.

La Toscana, la mite e ridente Toscana, vede sorgere Circoli anarchici rivoluzionari fra le mura della stessa Pisa, ed a Lucca si mena vanto per i *pretesi* fischi toccati da un Cardinale di ritorno in quella città.

Fra questi socialisti, altri parla il linguaggio della violenza, altri invece mollemente riprova la rivoluzione giacobina, e opina per l'evoluzione pacifica.

L'*Avanti*, ciononostante chiama alla riscossa i suoi col *proclama* che crediamo opportuno riferire:

« Se quel che si dice è vero, le *elezioni generali avranno luogo il 22 di Ottobre*.

« Non v'ha, dunque, tempo da perdere, e noi esortiamo gli amici nostri a mettersi all'opera energicamente.

E' questo il tempo di provare che i Socialisti sanno fare qualche cosa e che non ostante gli ostacoli immensi opposti dal governo, dalla borghesia e dal clero alla propagazione delle idee nostre, noi sapemmo, ciononostante, farci largo fra il popolo.

« Compagni, amici, il momento è solenne!

« Non si tratta di saper vincere — si tratta di saper combattere uniti, concordi, risoluti.

« La chiamano la battaglia elettorale; e non han torto.

« Fin da ora si vedono gli audaci correre il campo, e i deboli — i vili — abbandonarlo.

« A quanti disinganni, a quanti contrasti, a quante calunnie, a quanti tranelli andiamo incontro!

Quante volte saremo mal compresi dagli stessi amici nostri!

« Ciononostante, avanti!

« L'onda dei tempi ci spinge irresistibile.

« Un tempo era la patria che ci chiamava. Oggi è la libertà.

« E oggi e domani e sempre staremo sulla breccia colla bandiera spiegata.

« Espugnata una fortezza, daremo l'assalto alle altre...

« E sempre avanti.

« In ogni città, in ogni villaggio, in ogni parrocchia, sponiamo a raccolta!

« Repubblicani, Socialisti, Radicali, non ostante le discordie, talvolta feroci che ci tennero lontani gli uni dagli altri, v'ha un concetto comune che ci unisce tutti; abbiamo tutti lo stesso nemico da abbattere.

« All'opera, dunque!

« Instituiamo comitati nelle città e nelle campagne, stabiliamo chiaramente quel che vogliono i conservatori e quel che vogliamo noi, poniamo mano alla pubblicazione di giornaletti locali, di opuscoli, di manifesti, che infondano in tutti la coscienza de' loro diritti, che agitino, che scuotano; mandiamo gli amici, che han facile parola, fra i contadini: valiamoci insomma, come possiamo e dovunque possiamo, dell'arma, che strappammo ai nemici.

« Il nostro Comitato elettorale pubblica oggi stesso un Programma, che può accordarci tutti.

« Ampliato o ristretto che sia, esso può porgere argomento a discussioni e ad atti fecondi.

« Che i compagni lo esaminino e lo propongano alle altre parti della democrazia.

« L'accettarlo, il farlo trionfare val quanto *muovere il primo passo sulla via della emancipazione sociale del popolo*.

« All'opera! »

Come il lettore vede, si parla senza reticenze, e noi vorremmo che non andassero inavvertite le parole *farci largo nel popolo — Un tempo era la patria che ci chiamava. Oggi ci chiama la libertà — Espugnata una fortezza, daremo l'assalto alle altre... — Instituiamo comitati nelle città e nelle campagne... pubblichiamo giornaletti... mandiamo gli amici, che han facile parola, fra i contadini...*

Davvero che tuttociò, mentre segna quanto si vuol fare, o, meglio, continuare dai socialisti, è tutt'altro che rassicurante.

Perocchè sanno i lettori in che cosa consisto *la coscienza dei diritti del popolo e l'emancipazione sociale?*

Consiste, per dirla in breve, nel suffragio universale politico e amministrativo, da estendersi alla donna; nella più sconfinata libertà anche di sciopero, nell'abolizione dell'ammonizione, del domicilio coatto; nell'abolizione degli eserciti permanenti; nell'intervento dello Stato e dei Comuni fra operai e padroni; nel regolare il patrimonio delle opere pie a totale beneficio delle classi lavoratrici; nell'abolizione del primo articolo dello Statuto; nell'abolizione delle guarentigie (almeno sono logici!); nella separazione assoluta della Chiesa dallo Stato; nell'istruzione primaria gratuita, laica, obbligatoria; nell'elezione dei giurati e dei magistrati per suffragio universale, e in tanti altri obbiettivi, che, quando non sono direttamente contro giustizia e ispirati al comunismo, sono utopistici per eccellenza.

Ecco, in succinto, quello che fa o quello che vuole il socialismo in Italia; ecco quanto mostra di sperare questo partito, che, pronto a servirsi dei repubblicani nelle venture elezioni, *non nasconde* il concetto di trattarli poi alla stessa stregua degli altri partiti.

I fatti ci diranno fra breve se l'esito risponderà ai *voleri ed alle speranze* di un partito per cui, ormai, la società mazziniana rappresentano il regresso, e, quasi diremmo, il clericalismo!

DELIBERAZIONI

DEL CONGRESSO DEI MAESTRI ELEMENTARI

Nel terzo Congresso dei maestri elementari, che in questi giorni fu aperto a Napoli, furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Che la scuola unica abbia sua base nell'asilo obbligatorio, e sotto la diretta dipendenza del ministero dell'istruzione pubblica.

2. Che nell'asilo-scuola, retto da una maestra, siano ammessi i bambini dal quarto al settimo anno.

3. Che l'aula per l'asilo costrutta secondo le norme igieniche e pedagogiche, sia bene arredata, contenga il ritratto dei più illustri personaggi che onorano l'Italia e l'umanità, una collezione di oggetti naturali ed i disegni rappresentanti le arti ed i mestieri in sussidio dell'insegnamento intuitivo ed oggettivo.

4. Che il programma didattico del nostro asilo sia d'inizio e quello della scuola elementare, unica, la continuazione d'un sistema completo educativo.

5. Che materie obbligatorie dell'insegnamento siano la nomenclatura oggettiva, la lettura e la scrittura, gli esercizii ginnastici coadiuvati dal canto.

6. Che il giardino sia sempre annesso alla scuola.

Venne pure approvata la relazione del prof. Santilli e le conclusioni da lui presentate sul tema: Della Scuola popolare, che sono:

1. La scuola popolare dev'essere la presente scuola elementare resa nazionale ed obbligatoria fino ai dodici anni, fornita di arti nei paesi agricoli, di musei pedagogici, di palestra e di biblioteca dappertutto.

2. La Grammatica teoretica sia bandita.

2. La scuola popolare sia principio e fine a sè stessa, e l'orario delle classi superiori non più breve di tre ore, nè più lungo di quattro.

4. Gl'insegnanti nelle classi inferiori si debbono alternare nei vari anni, e così pure quelli del grado superiore.

Da ultimo fu approvata la proposta che la scuola popolare debba essere anti-clericale e nazionale.

Come l'anno passato nel Congresso dei maestri tenutosi in Milano ci fu una maestra che difese coraggiosamente l'insegnamento religioso ...

---

26 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

XI.

Storia di Lars Vonved.

La nostra monarchia danese, cominciò il capitano Vinterdalen, come tu sai, è una delle più antiche d'Europa, ebbe una lunga serie di re illustri, finchè Valdemaro II, vinto e fatto prigioniero, perdette le sue conquiste.

— E che c'entra questo? interruppe Amelia con sorpresa. M'hai promesso la storia di Lars Vonved e invece mi parli dei nostri antichi re di Danimarca, d'una razza illustre che ha cessato di regnare da parecchi secoli.

— Precisamente, riprese Vinterdalen con calma; senza questo non potresti comprendere la storia di Lars Vonved.

— Quale relazione ci può essere tra i re di Danimarca e il proscritto?

— Un rapporto intimo, lo vedrai subito se vorrai ascoltarmi senza interrogarmi.

— Andiamo, dunque.

— Là potenza della Danimarca non tardò a rifiorire, il regno di Margherita, nipote di Valdemaro III la rialzò ad un grado cui probabilmente non giungerà più. Per disgrazia i successori di lei non ereditarono il suo genio nè la sua fortuna e ben tosto la razza dei Valdemari cessò di regnare. Il conte di Oldenbourg salì sul trono nel 1388, e la sua casa impera ancora nel nostro paese.

— Sì, sì, tutto questo lo so, interruppe di nuovo Amelia; ma che ha da fare con ciò Lars Vonved?

— Un po' di pazienza, Amelia. Lars Vonved scende in linea retta da Valdemaro, il grande, ed è il capo legittimo di questa nobile casa, che contà tanti re, tanti principi illustri, tanti guerrieri, tanti eroi!

— Lars Vonved! il proscritto!

— Lui appunto.

— Lars Vonved è il capo della razza gloriosa dei Valdemari?

— E' tanto vero come che vi sono delle stelle nel cielo, che nelle vene di Lars Vonved scorre il sangue più puro della razza reale, e uno di così potente degli antichi re di Danimarca. E' il re Federico lo sa, aggiunse il capitano con accento addolorato; sì, quegli che oggi ha in mano lo scettro del nostro paese sa che il proscritto è l'erede diritto incontestabile dei predecessori dei suoi antenati.

— Ma come avviene, riprese Amelia, che l'erede legittimo della razza dei Valdemari porti il nome di Vonved?

— Il fratello del re Valdemaro III sposò una principessa svedese il cui nome di famiglia era Vonved. Ella era l'unica figlia del famoso Sveno Vonved, principe la memoria del quale è ancora in onore nelle tradizioni e nei canti popolari del suo paese. Era uno degli uomini più famosi del suo secolo; e in parte per ragioni politiche, ma principalmente per conservare alla posterità il nome del celebre principe svedese fu convenuto ed espressamente stipulato che il nome di Vonved sarebbe portato dal figlio primogenito nato da quel matrimonio. Qualche anno dopo aver unito la Svezia ai suoi Stati, la regina Margherita creò conte di Elsinore il solo discendente maschio, a quel tempo, delle due famiglie.

Quando il conte di Oldenbourg salì al trono non dimenticò i diritti del solo ramo superstite della famiglia dei suoi potenti predecessori, e volle che fosse onorato nel suo regno. Non solo confermò ai discendenti di questa razza il titolo di conti di Elsinore, titolo glorioso, perchè Elsinore è la chiave del Baltico, ma conferì loro in perpetuo una parte delle rendite provenienti dai diritti del Sund a Elsinore affinchè gli illustri principi potessero conservare la loro dignità e vivere in maniera conforme alla nascita.

Questa generosa condotta del re Cristiano fu vivamente apprezzata dai Valdemari. Non solo essi evitarono di turbare il regno di Oldenbourg procurando con mene palesi o secrete di far valere i loro diritti al trono, ma anzi sostennero validamente questa dinastia, e parecchi di loro combatterono, versarono il loro sangue o morirono per la difesa di essa. Non dimenticarono tuttavia la loro origine reale, e fino ad oggi un solo dei conti di Elsinore ha sposato una donna di nascita inferiore alla sua.

— Vale a dire, esclamò con forza Amelia, uno solo s'è maritato con una donna che non era di sangue reale. Tu vuoi dir questo? E chi è egli?

— Lars Vonved.

— Lars Vonved è dunque conte di Elsinore?

— Sì.

— E l'infelice è maritato? Povera moglie!

A questa esclamazione di Amelia, un'espressione di angoscia si dipinse sul volto del capitano Vinterdalen.

— Sì, continuò, Lars Vonved è maritato, ed è il primo della sua razza che abbia sposato una principessa. Ma credo che nessuno dei suoi antenati abbia avuto una moglie di spirito più nobile, una donna più degna di portare il titolo di contessa di Elsinore.

— Che Dio la protegga! disse Amelia sospirando.

— Durante i quattro secoli che seguirono l'avvenimento al trono degli Oldenbourg, continuò Vinterdalen, il patrimonio degli Elsinore si assottigliò sempre più in servizio del paese e della dinastia regnante. — Quando Knut Vonved, l'avo di Lars Vonved, divenne conte di Elsinore, i beni della famiglia erano quasi del tutto passati in altre mani, e non gli rimaneva, per sostenere la dignità del suo nome, che la parte di rendite del Sund già concessa dal re Cristiano I, e che, dopo di allora, s'era sufficientemente aumentata.

Il conte Knut Vonved, era, ancor giovanissimo, entrato nella carriera delle armi, ed allorchè il re Cristiano VII salì al trono, nel 1766, aveva già ottenuto il grado di generale dell'esercito.

(Continua).

mento religioso, nel Congresso di Napoli — come abbiamo accennato nel giornale di sabatò — si trovò un sacerdote il Prof. Marc'Antonio De-Cristo, che a quegl' increduli insegnanti fece udire il nome di Dio. Ma come toccarono alla Casaro le disapprovazioni e i fischi degli *educatori* del popolo, così al De-Cristo non mancarono le contumelie sì che in bocca gli fu strozzata la parola. Fu allora che il De-Cristo uscì dalla maledetta sala protestando così:

« *Non è luogo degno di un sacerdote questo Congresso di maligni, che si adombra, schiamazza e satanicamente bestemmia al solo sentir pronunziare il SS. nome di Dio.* »

Noi abbiamo mandato al coraggioso sacerdote il nostro biglietto da visita.

L' arresto di un Italiano a Tunisi

Il *Diritto* scrive:

In Italia si è giustamente preoccupati dell' arresto di un italiano a Tunisi, il quale fu, dall' autorità militare, deferito ad un Consiglio di guerra. Questa preoccupazione si accresce per certe imprudenti minaccie bandite in questi giorni dall'*Agenzia Havas*, e per il linguaggio di alcuni giornali francesi in voce di officiosi.

Dicemmo già che fra Roma e Parigi si sta trattando la questione tanto relativa all' incidente dell' arresto e condanna dell' italiano Meschino, quanto alla questione di principio che ha il suo fondamento politico nelle capitolazioni.

Sarebbe oggi prematuro il dare notizie, o le emettere previsioni; tuttavia possiamo assicurare che il Governo italiano è deciso a sostenere con tutta l' energia il suo buon diritto, la violazione del quale fu manifesta; l' atto dell' autorità militare di Tunisi non trovando fondamento neppure nel Codice militare francese.

Aggiungiamo ancora che, se si deve giudicare dal contegno, finora amichevole, del Governo della Repubblica, si ha ragione di sperare che la questione riceverà un' onorevole soluzione. *(Vedi telegrammi).*

MONITI TEDESCHI

Come è naturale, la stampa tedesca adopera un linguaggio molto aspro ed altiero a proposito degli ultimi incidenti anti-prussiani avvenuti a Parigi. I giornali di Francia, che di solito seguono con attenzione le manifestazioni della stampa germanica e non mancano di riferirle — questa volta si guardano bene dal farlo. I tedeschi parlano proprio fuori dei denti, proprio come gente che sa di essere forte e vuole che lo si sappia.

L' ufficiosa *Post* di Berlino propone di dare un' altra lezione ai francesi per guarirli dalla mania di *révanche* e l' *Hamburgische Correspondenz* reclama una *doccia fredda* contro i provocatori.

Più violento è il *Frankfurter Journal* che scrive: « Bisogna prepararsi ad una altra campagna, perchè la lezione del 1870 non fu sufficiente. Siccome noi siamo pronti faremo bene a imitare quel sistema che aveva da tempo la Francia, di assalire l'avversario debole e non pronto. »

La *Kreuzzeitung* ha questo comunicato officioso: « Speriamo che le provocazioni francesi finiscano presto e che il Duclerc si mostri capace a impedire simili spettacoli. Altrimenti dovremo prendere in *seria considerazione* tali sintomi. »

E l' *Hamburgische Correspondenz* aggiunge: « Ecco un popolo invaso dalla febbre e che ha smarrito il giudizio: altrimenti non si spiega il contegno della Francia, che non fu mai più debole ed incapace per un' azione all' estero come ora, Sa essa chi è il suo avversario? Ha essa dimenticato già si presto la lezione del 70? Comunque sia pare che essa vorrebbe imputare alla Germania quell' indicibile impotenza a cui essa fu ridotta nella questione d'oriente, nella quale essa tace, quantunque trattisi d' una questione della più alta importanza. Se Gambetta e consorti non vogliono capire, allora essi devono aspettarsi *un avvertimento un po' violento.* »

La *Militaer Wochenblatt* di Berlino pubblica una noterella in cui prende nota di un articolo dell' *Armée Francaise*, giornale gambettista, in cui si propone che il ministero della guerra ordini agli ufficiali in servizio di portare medaglie cogli stemmi dell' Alsazia e della Lorena, onde si rammentino dei loro doveri verso la patria.

L'ATTENTATO CONTRO LO CZAR

Sull'attentato dello czar, di cui abbiamo dato la notizia telegrafica, abbiamo ora i seguenti particolari.

Dopo una visita passata dallo czar alle truppe che si trovano al campo di Isora, una compagnia del genio aveva gettato un ponte sopra un corso d'acqua profondamente incassato, per abbreviare la strada che doveva fare l'imperatore nel ritorno dal campo.

La compagnia del genio passò tutta intiera sul ponte, e due o tre individui col pretesto di verificare i lavori fatti si avvicinarono al ponte e dopo un breve esame di questa nuova costruzione dichiararono che l' imperatore poteva passare.

L' imperatore passò seguito da tutto il suo *stato maggiore*, ed aveva appena oltrepassato il tavolato che l' edificio cadde trascinando nella sua rovina il granduca Michele, il generale Kostandi, il generale Wannowski e *molti* cavalieri della guardia.

Il granduca si ruppe due coste e gli altri ufficiali riportarono contusioni più o meno gravi.

Più di quaranta individui caddero nel corso d'acqua.

Molti generali accorsero a felicitare lo czar per lo scampato pericolo.

Alessandro III, molto pallido per la paura avuta, salutò e partì dal campo in gran fretta avendo cura di avvertire il cocchiere di percorrere la strada meno frequentata per ritornare a Peterhof.

Alle sette di sera l' imperatore rientrava al palazzo.

Notizie pervenute da Mosca recano che le mura della città sono coperte di manifesti così concepiti:

« *Cari compatrioti,*

« Noi volevamo far coincidere la morte « del tiranno col suo incoronamento.

« Ma questo tiranno è troppo codardo « per affrontare l' ira del suo popolo.

« Servendosi di molti pretesti egli ritarda « indefinitamente l' epoca della sua inco- « ronazione per allontanare così l' ora del- « l' espiazione.

« E' quindi necessario agire senza atten- « dere ulteriormente e colpire senza pietà « colui che ci opprime. »

Questi manifesti stati affissi durante la notte furono letti da un gran numero di persone e produssero una impressione vivissima.

Lo stesso imperatore ne trovò uno appeso alle cortine del suo letto.

Anche l' imperatrice ricevette uno di questi avvisi.

In seguito all' attentato di Isora sono stati fatti 74 arresti.

Fra gli imputati vi sono alcuni ufficiali e soldati.

Si crede che sarà inaugurato un sistema di severa repressione.

Oltre un centinaio di condannati abbandonarono in questi giorni Pietroburgo, diretti alle miniere della Siberia.

Sono quasi tutti giovani. Fra essi si trovava una giovane ragazza che approfittò di un momento in cui vi era molta folla sul passaggio dei condannati per annunziare che il *crudele padrone* sarebbe ucciso prima del finire della settimana.

Questa fanciulla alludeva senza dubbio all' attentato di Isora.

Governo e Parlamento

La parola del Governo

Leggimo nel numero odierno della *Capitale*:

« Contrariamente a tutte le voci sparse, il ministero esporrà il proprio programma, tanto con una relazione scritta, la quale verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, quanto con discorsi pubblici, che verranno proferiti dai ministri Depretis, Berti, Baccarini, Zanardelli e Mancini, nei rispettivi collegi elettorali.

« L'accordo dei ministri si assicura completo, e l'onorevole Depretis respingerà il proposito di alleanze, che vennero accreditate in questi ultimi tempi da atti equivoci, e da qualche passo intempestivo. »

Notizie diverse

Confermasi che l' onor. Depretis farà un discorso a Stradella ai primi d' ottobre. Si attende a Roma l' onor. Zanardelli per combinarne le basi.

— Il ministro guardasigilli, onorevole Zanardelli, tornerà a Roma fra quattro o cinque giorni. Egli ha terminato la relazione sul nuovo codice di commercio, che entrerà in vigore probabilmente il primo di novembre.

— Il *Diritto* annunziando la nomina di Decrais ad ambasciatore francese in Italia, dice che non sarà pubblicata che quando l' Italia avrà nominato il proprio. Soggiunge che Decrais fu molte volte in Italia, vi restò molto tempo come privato, e l' ama assai, e che ultimamente gli fu offerto il portafogli degli esteri in Francia. Ne fa la storia diplomatica e lascia intendere che il governo ne gradisce la scelta.

ITALIA

Foligno — Leggiamo con vivo dispiacere nell' *Italia militare*.

« Ci perviene la notizia di un doloroso caso avvenuto nel 2° corpo d' armata di manovra; per effetto di accidentale rovesciamento di un carro, un soldato incontrò disgraziatamente la morte, ed un altro ebbe una gamba fratturata ».

Venezia — Alcune signore veneziane iniziarono una sottoscrizione destinata ad inviare una sontuosa corona sul monumento di Eleonora d' Arborea, l' eroina sarda che nel XIV secolo, postasi a capo di un esercito di prodi, espulse dalla sua terra gli aragonesi invasori, dotò il paese di sapientissime leggi, e morì di pestilenza eroina della carità, assistendo i propri sudditi nei lazzaretti.

Roma — Ieri ebbe luogo al Corea l'annunciato *meeting* promosso dalla Società « Unione generale operaia ».

Sono intervenute 2000 persone. — Presiedeva Ricciotti Garibaldi.

Parlarono sette oratori più o meno applauditi.

Fu votato un ordine del giorno, in cui s' invita l' operaio ad accorrere all' urna nelle prossime elezioni, e si chiede una legge per togliere l' abuso che prevale in Roma dei depositi nelle locazioni e per modificare gli appalti.

— Ha prodotto un vivo malumore nei circoli della stampa liberale il tenore della lettera con cui l' inglese Bruce, autore delle corrispondenze al *Daily News* contro l' Italia e i giornali italiani, si è dimesso dall'Associazione della Stampa. In questa lettera il corrispondente dice di vergognarsi di appartenere ad un'associazione di giornalisti, che si propongono per iscopo di calunniare e denigrare l' Inghilterra.

Napoli — Telegrafano alla *Rassegna*: La *Gazzetta di Napoli* di stamane parla di un conflitto avvenuto, alcuni giorni sono, fra i cittadini di Corato e quelli di Ruvo in occasione di una festa pubblica.

Vi sarebbero stati cinque morti e quaranta feriti.

La *Gazzetta* fa notare il segreto finora serbato da tutti, anche dalla stampa, e invoca energici provvedimenti.

ESTERO

Inghilterra

La *Pall Mall Gazette* dice che un corpo di areonauti, composto di due ufficiali e di un numeroso distaccamento del genio partirà quanto prima per l' Egitto.

Alcuni fotografi — soggiunge il giornale — si uniranno a questo corpo per fotografare le vedute dall'alto dei palloni frenati, che saranno provveduti di apparecchi elettrici destinati a mettere gli areonauti in grado di comunicare le loro operazioni a terra.

DIARIO SACRO

Martedì 12 settembre

S. Giuseppe Calasanzio

(**L. N.** ore 1, m. 46).

Effemeridi storiche del Friuli

12 settembre 1316 — In Cividale si raduna il generale parlamento del Friuli per la pace della Patria.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Contessa Serafina Della Torre-Valsassina l. 10 — D. Pietro Serravalle l. 5 (oro). — N. N. l. 3 — N. N. l. 1,10 — Parrocchia di Paluzza l. 13,85 — Clero della Metropolitana l. 21,50 — Parrocchia di Gorto l. 10 — idem. di Buia l. 25.

Consiglio Provinciale. Oltre agli oggetti indicati nei due precedenti ordini del giorno, nella seduta del Consiglio provinciale del 12 corr. sarà trattato anche il seguente oggetto.

Proposta del consigliere provinciale Enrico De Rosmini perchè sia estesa alla nostra Provincia la legge 12 giugno 1866 n. 2967, sulla coltivazione delle risaie.

Conferenze pedagogiche. Ieri mattina alle ore 10 nell' aula maggiore dell' Istituto tecnico, alla presenza di circa una cinquantina di insegnanti, vennero inaugurate le conferenze pedagogiche, che dureranno sino al 20 del corrente mese, e che sono dirette dal Provveditore agli studii di Venezia cav. Michele Rosa.

Intervennero all' inaugurazione un rappresentante delle scuole comunali, il Presidente del R. Liceo, il R. Ispettore del Circondario di Pordenone, il direttore della Scuola d' Arti e mestieri e quello della Stazione Agraria.

Il R. Provveditore Rosa inaugurò le conferenze con un discorso sull' *importanza della Pedagogia.*

Terminato il discorso, prese la parola il cav. Mazzi per dare al presidente il benvenuto. Il cav. Rosa ringraziò. Si passò quindi alla nomina dei due segretari per le conferenze e vennero eletti i signori maestri Dalla Vedova G. B. e Baldissera Artidoro. Venne da ultimo inviato un telegramma al ministro Baccelli.

Oggi ebbero principio le conferenze. Si discusse il seguente quesito, relatore il il cav. ab. Mora, ispettore di Pordenone.

« Quali sono i motivi per cui in parecchi Comuni del Regno la legge 15 luglio 1877 sull' obbligo della istruzione non fu pienamente eseguita, e con quali mezzi se ne potrebbe rendere più facile la esecuzione? »

Il quesito che sarà svolto domani è il seguente:

Se, e fino a qual punto sia fondata l'accusa, che nelle scuole primarie l' attenzione del maestro sia rivolta quasi tutta ad istruire o poco o punto ad educare.

La Società del Gas di Udine ha pubblicato una memoria *apologetica*, in cui espone le varie proposte da essa fatte al Municipio. Dice che può provare che in 30 anni essa non si è arricchita (dimostrando come le 40 mila lire d' incasso annuo rappresentino appena il capitale — lire 600 mila — quasi perduto) e conchiude col dire che continuerà la fabbricazione del gas e lo venderà a chi vorrà farne uso, promettendo « bella luce, applicazione a scopi industriali, facilitazione nell' introduzione, ribasso nei prezzi. »

Di questa memoria ci occuperemo più estesamente in un prossimo numero.

A proposito della lotteria di beneficenza promossa dalla Società Operaja un popolano recatosi stamane al nostro ufficio ci ha fatto osservare, che mentre nel primo manifesto diramato ai cittadini per invitarli ad offrir doni per la lotteria era esplicitamente dichiarato che la lotteria stessa si sarebbe effettuata puramente a scopo di beneficenza, oggi invece si è voluto in parte deviare da questo scopo collo stabilire che l' uno per cento degli utili sia erogato per il monumento a Garibaldi. Quel popolano aggiunse non parergli troppo corretto, anzi indelicato questo modo di agire della Commissione organizzatrice della lotteria e ci esternava il suo dispiacere dichiarando che ciò gli servirà di norma per l' avvenire. Noi non abbiam potuto a meno di dargli ragione sembrando anche a noi che quando si chiama il pubblico a prender parte ad un' opera qualsiasi esso sia in diritto di vedersi chiarito appieno lo scopo della medesima affine di poter regolare la sua condotta in armonia coi suoi sentimenti. Non vogliamo poi qualificare il contegno di chi dopo avere rappresentato dapprima al pubblico uno scopo, all' ultimo momento lo cambia in tutto o in parte. Il popolano chiama un tal con-

tegno indelicato. Lasciamogli pure questa qualifica.

Disgrazia a Mortegliano. Jeri a Mortegliano successe un brutto caso che avrebbe potuto cagionare conseguenze gravissime.

Celebravasi jeri in quel paese la *sagra*. Molta era la gente accorsa dai paesi vicini e da Udine, attratta dalla tombola che doveva estrarsi e dai fuochi d'artifizio che si dovevano accendere la sera. Tutto era proceduto con ordine sino alle 10 1\|2 di sera, ora in cui la folla erasi in buona parte ritirata alle proprie case. Senonchè fra i vari spettacoli c'era anche una *festa da ballo* di cui pare ormai non si possa fare a meno nelle sagre, quantunque ne scapitino di molto l'igiene e la moralità. Mentre fervevano le danze, e chi sa mai quando avrebbero finito, il palco dell'orchestra crollava travolgendo tutti i suonatori ed altre persone fra cui molte signore che aveano preso posto su di esso.

Succedono gridi, urli. La gente si affolla sbalordita al luogo del disastro e si scoprono dieci o dodici feriti, fra cui un ragazzo mortalmente e un contadino con una gamba rotta. I feriti furono tosto soccorsi.

La causa è tutta dovuta al non essersi prese da chi doveva le necessarie precauzioni. I Reali Carabinieri verificarono stamane che il palco crollato era stato pessimamente costrutto.

Gorizia in festa. Una lettera da Gorizia ci informa che quella città e territorio aspettano con ansietà l'augusto loro monarca, e si apparecchiano a riceverlo con universali dimostrazioni di gioia, di contentezza, di tripudio.

« Dalla vetta del Predil, dice la lettera, fino alle ultime lagune di Grado il popolo *irredento* esulta nel pensiero di vedere per alcuni giorni in mezzo a lui il suo amato Imperatore, e lo dimostra questo sentimento col darsi ad una operosità straordinaria per accogliere l'augusto ospite nel modo migliore. I ricchi spendono, i poveri, gli artigiani lavorano con piacere, con assiduità raddoppiata. Si pensa, si discorre, si progetta sul da farsi, e tutto così spontaneamente che non vi è ombra di pressione. »

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 4 agosto 1882

Venne data comunicazione al sig. Cucavaz cav. Geminiano del prefettizio decreto 24 agosto p. p. n. 15889 col quale venne annullato il Verbale 14 detto del Consiglio provinciale sulla rinuncia da esso presentata a consigliere provinciale.

— Deliberò di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio provinciale l'istanza presentata dal Comune di Tarcento allo scopo di ottenere un sussidio dalla Provincia per la costruzione del Ponte sul Torre lungo la strada pedemontana Tarcento-Nimis-Cividale.

— Espresse parere che venga accordato lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Lazzaroni Leonardo quale Esattore dei Comuni componenti il Consorzio di Cividale riguardo all'esercizio da 1878 a 1882.

Ai Comuni e Ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

Al Comune di Udine di L. 5000 quale quoto assunto dalla *Provincia* per l'erezione di un monumento in questa città al Re Vittorio Emanuele II;

Al Comune di Andreis L. 135,16 in rimborso di stipendio anticipato alla guardia boschiva provvisoria Bucco G. B. dal 10 aprile a 30 giugno p. p.

Al reggente l'Ispezione forestale di Udine L. 150, per l'acquisto di n. 80 esemplari del manuale ad uso degli agenti forestali, compilato dal sottoispettore di Torino sig. Rodino Giuseppe.

Al sig. Micoli Toscano Luigi di L. 200, state trattenute sul premio conferito ad un torello presentato alla esposizione bovina dell'anno 1880.

— Constatato che noi trentasette maniaci accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi prescritti, la deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

— Furono inoltre nella stessa seduta trattati altri n. 66 affari, dei qual: n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 35 di tutela dei Comuni, n. 10 interessanti le Opere pie: in complesso n. 78.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

La cucina della regina Vittoria. La direzione superiore domestica è affidata ad un intendente, che ha 17,500 franchi di stipendio. Egli ha quattro aiutanti che sorvegliano i pesi e le misure e trattano coi fornitori. Il cuoco ha lo stesso stipendio dell'intendente; egli ha pure quattro aiutanti, pagati ciascuno 8000 franchi all'anno. Ogni aiutante ha diritto a prendere un sotto-aiutante, pagati in ragione di 5000 lire annue.

Inoltre, sono addetti alla cucina della Regina due servi, due sguatteri, due cuochi speciali per gli arrosti, quattro servitori o due serve per lavare i piatti, un sorvegliante delle provviste, due specialisti in materia di legumi e due conduttori addetti alla macchina a vapore.

Il servizio di credenza si compone di due confettieri (7500 franchi all'anno ciascuno) quattro aiuti-confettieri, un pasticciere con cinque aiutanti, un commissario e tre donne specialiste pel caffè e la cioccolatte. Il *gentleman* che amministra la provvista del vino o della birra, ha uno stipendio di 12,500 franchi all'anno.

L'argenteria, il cui valore ascende a 75 milioni di franchi, è affidata alla sorveglianza di tre servi (3500 franchi annui ognuno), un *groom* e sei aiutanti. Trenta servitori si occupano esclusivamente del riscaldamento. Tutto insieme, il servizio domestico della regina Vittoria occupa 94 persone.

Il formaggio falso. I falsificatori non rispettano proprio nulla; il vino, il latte il burro, il caffè, tutto falsificano; il formaggio solo pareva ancora rimanesse vergine e puro.

Invece gli *Annali della igiene pubblica* c'informano che da qualche tempo gli americani fabbricano ed esportano in Europa una nuova specie di cacio, che non è altro se non una mescolanza di latte spannato con del lardo o con della margarina.

Questo miscuglio ha perfettamente l'aspetto del miglior formaggio di Chester; e in Inghilterra, i negozianti non si fanno scrupolo di venderlo per vero Chester.

I chimici hanno riconosciuto che è un alimento sano, quando è fatto con del lardo o con del grasso di bue.

Il cacio alla margarina sembra più nutriente che non quello fatto con il lardo.

Ma è da temersi che si adoperino altri grassi che quelli del bue.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 9 1882.

Grani. In complesso ebbimo mercati mediocri per l'incostanza del tempo, ma più ancora per la mancanza dei terrazzani trattenuti nelle campagne pel disbrigo di urgenti lavori propri a farsi in questa stagione.

Ciononostante vi furono attive domande e facili affari ai soliti buoni prezzi, con tendenza a mantenersi tali.

Sempre eccellenti sono le informazioni sullo stato delle nostre terre, mercè le pioverelle ad intervalli cadute nel mese che corre, ed il caldo che ne segui.

I vari prezzi rilevati sono:

Frumento. Lire 15,50, 16, 16,50, 17, 17,15, 17,20, 17,25, 17,40, 17,50, 17,60, 17,75, 18, 18,05.

Granoturco. Lire 16,40, 16,45, 16,50, 16,70, 16,80, 16,90, 17, 17,01, 17,25. 17,50.

Segala. Lire 11,10, 11,25, 11,40, 11,50 11,60, 11,75, 11,80.

In *Foraggi* e *Combustibili* pochi carri di *fieno* e *paglia* ed in *carbone* e *legna* mercato nullo,

Risposta a un articoluzzo libellistico inserito a pagamento. Un chimico celeberrimo ha cercato di propalare per mezzo del giornalismo che un pseudo chimico, un idolo di creta (titoli tutti di cui egli gentilmente mi onora) malignamente asserisce che il depurativo dal sullodato professore composto ha il nome di liquore per la semplice ragione che contiene l'alcool; e che da questo elemento derivano, in chi ne fa uso, i riscaldamenti, le irritazioni allo stomaco, all'intestino, ecc. Si meraviglia nel sentire tali imbecillità ed è convinto che ci voleva proprio un barbino per sballarne delle così grosse. Poverino! voleva egli che gli si dicesse che il suo liquore è un rinfrescante, anzi un emoliente? Ma perchè per darne al publico una prova non comincia egli con questi lumi di luna a fare cura di 50 giorni con gli spiriti del suo preparato? L'unico difetto (se così si può chiamare) che io trovo invece in quella *maligna* asserzione è che se dice vero, non dice però tutto. Che bella figura vi avrebbe fatto lo aggiungervi fin da principio questo strascico di coda, che cioè l'illustre chimico è stato costretto a ridurre a L. 9 il prezzo di ciascuna bottiglia del suo liquore che fino a tutto l'anno scorso vendeva a L. 12 al solo scopo di rendere meno recalcitrante lo smercio di quelle bottiglie del suo preparato; che il liquore di *Wansvieten* costa 50 centesimi il chilo, che sole L. 7 debbono spendersi per una egual quantità di sciroppo Gibert; così almeno chi senza ripugnanza al terribile veleno avesse osato affrontar gli effetti d'una cura mercuriale sarebbe stato prevenuto che poteva cavarsi il ghiribizzo con una spesa di pochi centesimi senza alleggerire di tante buone lire il suo scarsellino; che infine a certi vecchi depurativi (vedi Revalenta Arabica) appuntellati da una miriade d'attestati, se ci si togliesse il mercurio, non resterebbe altra virtù che quella di smungere le borse e di rovinare peggio che peggio la salute di chi in buona fede se li ingola.

Ora poi per fare un confronto tra lo smercio della mia Pariglina e quello dei depurativi di questi chimici famosi basterà dire che i loro preparati vengono per lo più eseguiti in un meschino calderello, vigilato da un solo facchino retribuito con una quindicina di lire mensili, (questi è tutto il personale) e che il mio sciroppo invece si fabbrica in uno stabilimento di Roma e non già d'un paesucolo di montagna, che dà da vivere a parecchie famiglie; onorato dalla visita delle autorità governative e di tutti i rappresentanti della stampa cittadina che diedero lu esso ottime referenze nelle colonne dei loro giornali, non con articoli a pagamento, ma lasciando libero varco a una schietta ammirazione per il progresso dell'industria nazionale.

Con queste giornate così calde che ci abbrustolano la pelle non vale davvero la pena di attediarsi di più per rimbeccare certi articolucci dettati solo dall'invidia o dalla malignità; altrimenti si corre rischio di prendere una forte riscaldazione e di dover ricorrere per rinfrescarsi a una lunga ed assidua cura di qualche famigerato liquore.

GIOVANNI MAZZOLINI.

Unico deposito in Udine — Farmacia *Commessati*; Venezia — Farmacia *Croce di Malta.*

TELEGRAMMI

Alessandria 9 — La popolazione attaccò la polizia indigena che custodiva il cadavere di Atiahassan giustiziato per l'assassinio di due inglesi. La popolazione si impadronì del corpo del giustiziato per imbalsamarlo e venerarlo come santo.

Il panico ora generale. Gli europei barricarono le case, gli inglesi dispersero la folla, furono fatti arresti.

La guerra santa fu proclamata nell'alto Egitto.

Costantinopoli 9 — La convenzione anglo-turca fu firmata.

Costantinopoli 9 — Una nuova nota della Porta a Condurlotis segnala la continuazione degli armamenti in Grecia e l'eccitazione della popolazione. Domanda che la Grecia faccia cessare tale situazione pericolosa.

Vienna 8 — L'imperatore nel suo viaggio nelle provincie meridionali è arrivato stasera a Klagenfurt e fu ricevuto dappertutto con ovazioni.

New York 8 — Un terremoto si sentì a Panama; vi sono alcune vittime.

Alessandria 9 — Molti ribelli tentarono stanotte di attraversare le fortificazioni di Alessandria fra porta Rosetta e la stazione Ramleh. Furono respinti dopo una viva fucilata.

In seguito a un inchiesta di Malet, il Kedive proibì di maltrattare i prigionieri perchè confessino.

Ismailia 9 — Il quartiere generale fu trasferito oggi a Cassassine.

Breslavia 9 — L'imperatore ha assistito alla rivista. Ricevendo l'indirizzo e l'omaggio delle deputazioni degli studenti, l'imperatore disse: Dopo i torbidi del 1848 sono accaduti in Germania fatti creduti impossibili, l'imperatore tiene a cuore la pace. La gioventù accademica si manterrà certo fedele ai sentimenti espressi nell'indirizzo.

Berlino 9 — La *Nord Deutsche Zeitung* dice che lo stato di salute di Bismarck non è ancora soddisfacente. D'ordine dei medici deve astenersi da ogni affare.

Porto Said 10 — Araby pascià seguendo il Consiglio degli ingegneri europei deviò il canale di Ismailia allargando i larghi fossi delle sue trincee.

Alessandria 10 — Gli avamposti inglesi furono rinforzati. Molti beduini avanzaronsi ieri verso Mex, gli inglesi li cannoneggiarono, però alcuni poterono penetrare a Mex. Gli inglesi li scacciarono dopo un combattimento alla baionetta.

Londra 9 — Un rapporto di Wolseley conferma che l'attacco degli arabisti fu respinto, le perdite inglesi sono insignificanti, gli egiziani perdettero 4 cannoni.

Alessandria 9 — Il Consolato italiano ebbe avviso che per invito del Ministero degli esteri, al Ministero stesso si debbono rivolgere i reclami di indennità per l'affare d'Egitto. Finora i reclami pervenuti a Roma sono circa trecento che stanno classificandosi. Il modo di procedere all'accertamento dei danni di liquidazione e per l'indennizzo forma oggetto attivo di scambio d'idee tra i vari gabinetti. Sono inclusi nelle trattative tutti i reclami pei danni subiti in Egitto dall'11 in poi, sia ad Alessandria sia altrove.

Londra 10 — Secondo telegrammi ufficiali da Alessandria il Kedive avrebbe riconosciuto gli incendi e i saccheggi di Alessandria esser opera degli indigeni e dei soldati egiziani sotto gli ordini di Araby pascià, prima dello sgombero della città. Il Kedive si mostrerebbe disposto assumersi in massima l'obbligo del risarcimento dei danni sofferti dagli europei ed inclina a nominare una commissione arbitrale composta dei delegati delle varie potenze e di un delegato egiziano. Nulla fu ancora definitivamente concluso.

Parigi 9 — Dispacci particolari dallo Egitto prevedono imminente un attacco contro Tel-el-Kebir. La posizione degli inglesi a Cassassine, a lungo andare, diverrebbe insostenibile. Comincia a mancare l'acqua e il lungo ritardo non fa chè avvantaggiare il nemico. — Se Wolseley non tenta ora un colpo audace, la guerra potrebbe durare parecchi mesi, anche dopo l'intervento turco.

— La « Repubblique Française, » il « Temps, » il « Paris » il « Debats » applaudono alla sentenza del Tribunale militare francese a Tunisi che condannava il cittadino italiano Meschino ad un anno di carcere. Questi giornali dicono che tale sentenza è un primo passo per l'abolizione delle capitolazioni. (*)

Il nostro incaricato d'affari, Ressmann ha avuto istruzione da Mancini di tenersi fermo nella sua protesta.

Londra 10 — Dispacci da Porto Said assicurano che alcuni ufficiali turchi sbarcati a Damietta hanno raggiunto il dittatore. Essi recherebbero ordini segreti del Sultano che ordina ad Araby di ritirarsi col suo esercito, dinanzi alle truppe ottomane, fin nella Tripolitania, dove gli verrà riservato un altissimo ufficio.

Il *Times* torna ad ammonire il governo a non fidarsi della Turchia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri sera i rapporti dell'ammiraglio Seymour e del capitano Fitzroy sulla occupazione del canale. Il rapporto di Fitzroy contraddice apertamente quello inviato da Victor Lesseps alla Compagnia del canale, specialmente per quanto riguarda le grida feroci e le uccisioni degli indigeni da parte dei soldati inglesi nella notte in cui fu occupata Ismailia.

Da questi documenti i giornali di Londra deducono che il rapporto di Lesseps fu esagerato e in alcuni punti assolutamente falso.

Un dispaccio da Tunisi dice che la colonia italiana continua ad essere agitata, in seguito alla condanna di Meschino. Finora, però, non fu confermata la voce che siensi operati altri arresti da parte delle autorità militari francesi.

Temesi che il conflitto diplomatico sorto fra il governo nostro e quello di Francia, in seguito a questo affare, assuma serie proporzioni.

(*) Antichi regolamenti stipulati fra il bey e le potenze estere che danno il diritto agli stranieri stabiliti a Tunisi di essere giudicati dal loro tribunale consolare.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 settembre 1882

VENEZIA	61 —	3 —	51 —	88 —	48
BARI	82 —	14 —	29 —	61 —	66
FIRENZE	75 —	17 —	36 —	20 —	37
MILANO	73 —	4 —	5 —	75 —	36
NAPOLI	86 —	43 —	64 —	46 —	47
PALERMO	87 —	88 —	46 —	65 —	24
ROMA	37 —	66 —	20 —	28 —	16
TORINO	71 —	48 —	1 —	26 —	43

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 4 al 9 settembre 1882.

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	17	50	16	40	16	99
	Frumento vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Frumento nuovo	—	—	—	—	18	05	15	50	17	01
	Segala	—	—	—	—	11	80	11	10	11	56
	Avena	—	—	—	—	7	18	6	96	7	07
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	—	—	2	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	9	—	—	—	9	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	18	—	16	—	17	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	7	50	6	25	6	92
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	46	40	43	20	44	24	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	28	80	33	84	26	64	—	—
	Vino di Provincia	72	50	51	50	65	—	44	—	—	—
	Vino altre provenienze	49	—	38	50	41	50	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	23	53	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
	Fieno di prima qualità	6	10	5	70	5	40	5	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	2	95	2	70	2	05	2	40	—	—
	Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	58	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
	Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	20	2	42	2	12
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	60	2	35	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	50	—	48	—	48	—	46
	id. di granoturco	—	28	—	26	—	27	—	25
	Pane 1.a qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
	Pane 2.a id.	—	40	—	38	—	38	—	36
	Paste 1.a id.	—	72	—	70	—	70	—	68
	Paste 2.a id.	—	50	—	—	—	48	—	—
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	08
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	95
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	84	—	78		81
	Cornelle di scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90		—

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1,60 – 2.o taglio L. 1,40 – 3.o taglio L. 1,30; Id. » 1,50 – » 1,30 – » —; 2.a qualità al chil. » 1,30 – » 1,20 – » 1,20.

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1,40 – » 1,20. Quarti di dietro al chil. L. 1,80 – » 1,60 – » 1,30.

Notizie di Borsa

Venezia 9 settembre

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 90,65 a L. 90 75
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 88,48 a L. 88,58
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,36 a L. 20.38
Bancanotte austriache da. 215,— a 210,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 9 settembre

Rendita Italiana 5 0/0. . 90.95
Napoleoni d'oro 20 84

Parigi 9 settembre

Rendita francese 3 0/0. 88,80
» » 5 0/0. 116 60
» italiana 5 0/0 89,30
Cambio su Londra a vista 24 24,—
» sull' Italia 1 1/4
Consolidati Inglesi . . . 99.3/4
Turca. 12 87

Vienna 9 settembre

Mobiliare 318 60
Lombarde 153 80
Spagnole . . . . —
Banca Nazionale . . . 852.50
Napoleoni d'oro . . . 9.46
Cambio su Parigi . . . 47.15
» su Londra . . . 119.—
Rend. austriaca in argento . 77.25

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.7	751.4	751 8
Umidità relativa	49	43	64
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	E	E
Vento velocità chilometr.	3	1	2
Termometro centigrado	20.2	23.4	18.7

Temperatura massima 27.0 Temperatura minima
» minima 14.2 all'aperto 14.2

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. – ore 1.05 pom. om. – ore 8.08 pom. id. – ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* – ore 9.55 ant. om. – ore 5.53 pom. accel. – ore 8.26 pom. om. – ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.50 ant. om. – ore 9.10 ant. id. – ore 4.15 pom. id. – ore 7.40 pom. id. – ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. – ore 6.04 pom. accel. – ore 8.47 pom. om. – ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. – ore 9.55 ant. accel. – ore 4.45 pom. om. – ore 8.26 pom. *diretto* – ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. – ore 7.47 ant. *diretto* – ore 10.35 ant. om. – ore 6.20 pom. id. – ore 9,05 pom. id.

Udine - 1882, Tip. Patronato